

SANITÀ

Aids in Sicilia: incremento del virus nel 2016 segnalati 274 nuovi casi

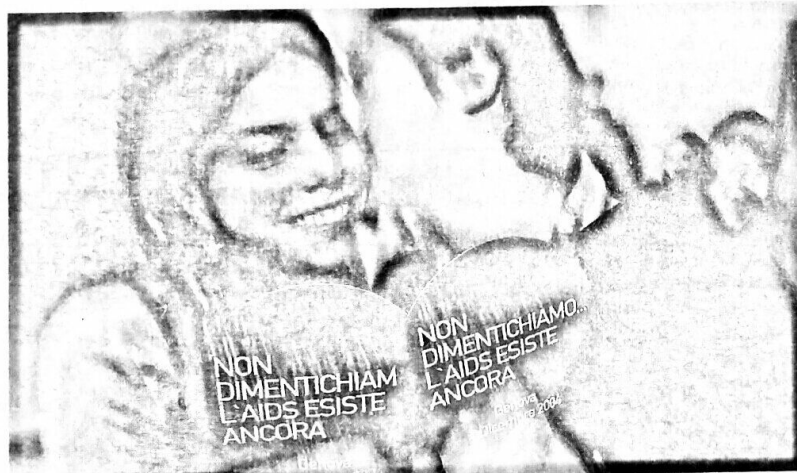
L'Isola si piazza al quinto posto in Italia per incidenza di diagnosi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. L'Aids in Sicilia non può assolutamente sottovalutata perché rispetto al passato se ne parla sempre meno. Tuttavia le statistiche non possono essere ignorate e sono, come spesso accade in casi legati a patologie come l'Hiv, impiegate.

Nel 2016 - ultimo anno preso in esame, perché quelli dell'anno in corso si conosceranno non prima della prossima estate 2018 - nell'Isola sono state segnalate 274 nuovi casi rispetto ai 231 del

Il rapporto è stato diffuso dall'Istituto Superiore di Sanità



DIFFUSO DAL CENTRO OPERATIVO AIDS DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ IL RAPPORTO 2016 SUL VIRUS HIV

2015. Una percentuale che si attese al 7,9% sul totale nazionale e con una incidenza del 5,7% per 100mila residenti. Questo numero, sottolineano gli esperti, potrebbe aumentare nei prossimi anni a causa del ritardo di notifica, cioè dal tempo che intercorre dalla data della diagnosi al momento in cui la notifica viene segnalata al Coa (Centro operativo Aids).

Secondo l'Istituto superiore di Sanità l'Isola è una delle poche regioni italiane in cui le nuove diagnosi di Aids tornano a crescere. Infatti con i 274 nuovi casi, la Sicilia si piazza al quinto posto della classifica nazio-

nale alle spalle della Lombardia con 691 casi, il Lazio (557), Emilia Romagna (328), Toscana (292).

Ed è stato proprio il Coa a ufficializzare i risultati del 2016 che sono stati segnalati all'Istituto Superiore di Sanità. Guardando ai dati nazionali, nel 2016, sono state segnalate 3.451 nuove diagnosi di infezione da Hiv pari a un'incidenza di 5,7 nuovi casi di infezione ogni 100mila residenti.

Tornando a casa nostra, dal 2009 anno di inizio dei dati ad oggi nell'Isola si sono registrati 1.455 nuovi casi di Aids con un trend sempre in crescita: 143 nel 2010, 198 nel

va in direzione del capoluogo etneo, è volato giù da un cavalcavia vicino a

dizioni all'ospedale Garibaldi. Allo scontro a Riposto, nel Catanese, tra

chiusa un paio d'ore.

2011, flessione nel 2012 con 184 casi, 197 nel 2013, altro rialzo nel 2014 con 228 casi. Negli ultimi anni, ha sottolineato nel tempo ed anche di recente l'Istituto Superiore di Sanità riferendosi alle statistiche nazionali - si osserva una lieve diminuzione del numero delle nuove diagnosi di infezione da Hiv per tutte le modalità di trasmissione tranne che per i maschi che fanno sesso con maschi. Alta, in Sicilia, l'incidenza dei contagi subiti da stranieri: più di un caso su 4 diagnosticato nell'Isola riguarda infatti un paziente con un passaporto diverso da quello italiano.

L'Arcigay mesi fa ha lanciato un mega-progetto di controlli gratuiti: grazie a un finanziamento da 300mila euro della fondazione "Con il Sud", l'associazione girerà con un camper per le province di Palermo, Trapani e Agrigento per offrire test gratuiti, veloci e anonimi.

Dal 1982, anno della prima diagnosi di Aids in Italia ad oggi sono stati segnalati 68.982 casi di Hiv, di cui 44.254 deceduti fino al 2014. Nel 2016, sono stati diagnosticati 778 nuovi casi di AidsS pari a un'incidenza di 1,3 nuovi casi per 100.000 residenti. L'incidenza di Aids è in lieve e costante diminuzione negli ultimi quattro anni. È diminuita nel tempo la proporzione di persone che alla diagnosi di Aids presentava un'infezione fungina, mentre è aumentata la quota di pazienti con un'infezione virale o un tumore.

PERCHÉ CI SI AMMALA

La maggioranza delle nuove diagnosi di infezione da Hiv era attribuibile a rapporti sessuali non protetti. Negli anni si osserva un cambiamento delle modalità di trasmissione: diminuisce la proporzione di consumatori di sostanze per via iniettiva (Idu), ma aumenta la proporzione dei casi attribuibili a trasmissione sessuale, in particolare tra maschi che fanno sesso con maschi (Msm).

PALERMO

Ecografia muscolare e cura spasticità

PALERMO. L'ecografia muscolare diventa sempre più uno strumento prezioso per il trattamento mirato della spasticità. Neurofisiologi provenienti da tutta Italia si confronteranno oggi e domani a Palermo in occasione del corso-convegno organizzato da Marcello Romano, neurofisiologo dell'Unità operativa complessa di Neurologia dell'Azienda ospedali riuniti Villa Sofia - Cervello, diretta da Salvatore Cottone.

L'utilizzo della ecografia muscolare come guida per questi trattamenti si sta rapidamente diffondendo per i vantaggi che comporta: aiuta a meglio identificare i muscoli differenziandoli dalle strutture adiacenti; permette una minor invasività per la possibilità di usare un ago più piccolo, migliora la tecnica di infiltrazione (inoculazione di più muscoli a diversi livelli con singola iniezione, scelta di vie di accesso ottimali) grazie alla costante guida visiva, con la possibilità di registrare l'infiltrazione stessa.

Il convegno di Palermo richiama figure di profili diversi che concorrono a questa modalità di terapia. "Complimenti ai nostri operatori e grazie per avere promosso questa attività, che dimostra ancora una volta come la nostra azienda sia ai vertici nell'offrire a chi ne ha bisogno le cure più avanzate" commenta il commissario dell'Azienda ospedali riuniti Villa Sofia - Cervello, Maurizio Aricò.

da fare. Così può continuare a stare tranquillo». Il lavoretto in questione,

somima versata sull'inghia di Marino per investirli in un prestito a tassi usurari con-

non poteva rivolgersi ai suoi fornitori, vicini al gruppo di Picanello.

essere in difetto con quelli di Picanello.

CO.MAN.

presero la realtà dei fatti li liberarono.

LA SICILIA - P. 19 - 20/11/17

IL CONVEGNO DEI MEDICI SPORTIVI A CATANIA: LA TUTELA DEI SOGGETTI CHE SOFFRONO DI PATOLOGIE CARDIOVASCOLARI

Attività sportiva ormai a pieno titolo tra i protocolli riabilitativi

LORENZO MAGRI

Un convegno dei medici sportivi a Catania per fare accendere i riflettori sulla pratica sportiva che ormai è diventata una salutare abitudine sempre in crescita. L'importante convegno scientifico "Update di cardiologia dello sport" sull'attività sportiva non agonistica e ludico-motoria per capire meglio quali strategie adottare migliorando la sicurezza nei cardiopatici veri o potenziali ha fatto accendere i riflettori su questa tematica.

«Si è visto che nelle città dove è maggiore il livello di istruzione e più alta la percentuale di sportivi - spiega il dott. Genni La Delfa, presidente della Federemedicisportivi Sicilia - mentre di conseguenza minore la sedentarietà registrata. In Sicilia per esempio, pur tra le regioni con più basso numero di praticanti sono oltre un milione i soggetti che frequentano le palestre con un'età media crescente e quindi

con un maggior rischio salute che come si sa aumenta dopo i 40 anni nell'uomo ed i 50 nella donna. Tra l'altro l'attività fisica fa parte di tutti i protocolli riabilitativi in prevenzione secondaria per quei soggetti che soffrono di patologie cardiovascolari e metaboliche».

«La Federazione Medico Sportiva Italiana, sempre attenta alla tutela sanitaria, svolge da tempo un lavoro di sensibilizzazione per far sottoporre gli atleti agli accertamenti diagnostici previsti dalla legge ed evitare che un momento di svago possa trasformarsi in una emergenza o peggio in una tragedia. E così la domanda che ci si è posti per tutta la giornata dei lavori è stata: un cardiopatico può fare sport? Si è giunti ad una risposta precisa: «Sì! ma solo sport-terapia personalizzata ovvero a scopo preventivo-terapeutico con carichi e frequenze di lavoro dosati specificamente per quel soggetto e per quella patologia».



Tanti i relatori e tutti di elevato livello con tematiche specifiche per l'età evolutiva (il dott. Enzo Bianca ed il dott. Ignazio Bellanuova hanno spiegato come anche bambini o adulti operati al cuore possano continuare a vivere lo sport sicuro dopo un'attenta valutazione soprattutto ecocardiografica) ed a volte, come ha affermato

il prof. Antonio Fiscella, bisogna però ricorrere ai test genetici in alcune forme di aritmie minacciose e negli anziani (al riguardo molto brillante le lezioni della prof. Ines Monte (un passato da velocista nell'atletica); dei dott. Giuseppe Palazzo, Marcello Traina e Nidal Tourkmani. Tra i moderatori il nuovo segretario regionale della Fe-

«UPDATE». Successo a Catania del convegno di cardiologia dello sport (nella foto da sn i dott. Enzo Ieracitano, Genni La Delfa, l'assessore Valentina Scialfa, i dott. Massimo Buscema, Ignazio Bellanuova, Francesca Maccarione e Beppe Virzi) organizzato dalla Fmsi Sicilia sempre attenta alla tutela sanitaria sportiva

derazione dei pediatri, il dott. Giuseppe Mazzola, con tutti i presidenti provinciali della Fmsi sul possibile rilascio delle certificazioni di idoneità ai cardiopatici e consiglieri nazionali della Fmsi i dottori Enzo Ieracitano e Maria Triassi, i proff. Corrado Tamburino e Santo Signorelli (Università di Catania e Francesco Cappello (Università di Palermo) e convegno aperto dal presidente dell'Ordine dei Medici di Catania, il dott. Massimo Buscema e dalla dott. Valentina Scialfa, Assessore allo Sport, del Comune di Catania.

«Per la prima volta insieme - conclude il dott. La Delfa - i migliori cardiologi e medici sportivi ospedalieri ed universitari, dirigenti pediatri, medici di famiglia ed i direttori delle scuole di specializzazione in medicina dello sport di Palermo Catania e Messina. Un grazie a tutti ed in particolare ai presidenti di Fmsi di Catania e Palermo, i dott. Francesco Maccarione e Beppe Virzi.

SEQUESTRO DI PERSONA PER I SOLDI DI UN VIGNETO

C'è pure un sequestro di persona con pestaggio contestato nell'ordinanza Chaos. Indagato, in concorso con soggetti in fase di identificazione, Francesco Caltabiano, considerato affiliato al nardo di lentini. L'uomo avrebbe fatto parte di un gruppo che nel settembre dello scorso anno sequestrò tre persone che erano direttamente coinvolte nella compravendita di un vigneto. L'obiettivo era quello di recuperare il contante che, però, non era più nelle disponibilità delle vittime. I tre furono pestati ma quando i delinquenti compresero la realtà dei fatti li liberarono.

ASCOLARI tativi

ri, il dott. Giuseppe i presidenti pro- ul possibile ril- ni di idoneità ai glieri nazionali nzo Ieracitano e Corrado Tambu- li (Università di appello(Univer- vegno aperto dal e dei Medici di imo Buscema e Scialfa, Assesso- une di Catania. insieme - con- - i migliori car- tivi ospedalieri ti pediatri, me- direttori delle one in medici- ermo Catania e utti ed in parti- Fmsi di Catania cesco Maccario-

Torre Biologica La chirurgia addominale metodologie e progressi

Si è svolto nell'aula magna della Torre Biologica del Policlinico un importante convegno internazionale sul significato delle linee guida di chirurgia maggiore addominale, argomento fortemente dibattuto in questi giorni a seguito dell'emanazione della legge Galli - Bianco.

Presidente del congresso il prof. Alessandro Cappellani, ordinario di Chirurgia generale e primario di Chirurgia al Policlinico. Ospiti d'onore il rettore e clinico chirurgo dell'Università, prof. Francesco Basile, e il presidente della società italiana di Chirurgia e rettore della Humanitas University di Milano, prof. Marco Montorsi. I lavori sono stati inaugurati da una conferenza sulla chirurgia del pancreas dal prof. Charles Yeo direttore della Chirurgia



della Thomas Jefferson University di Filadelfia, università con la quale il prof. Cappellani e la medicina catanese hanno un rapporto trentennale di collaborazione clinica e scientifica.

In aula anche due ex studenti catanesi che oggi sono stimati professori di chirurgia negli Stati Uniti: Emanuele Lo Menzo e Francesco Palazzo. Il programma ha visto confrontarsi grandi maestri della chirurgia italiana quali i professori Alfredo Guglielmi, preside della facoltà di Medicina di Verona, che con Claudio Bassi e Pasquale Berloco di Roma sono tra i più illustri esponenti della chirurgia epatobiliopancreatica in Italia. Molto apprezzata anche la relazione dei professori Manzoni di Verona e di Maurizio Degiuli di Torino e dello stesso Francesco Palazzo sulla chirurgia del cancro dello stomaco.

Era presente tutta la scuola chirurgica catanese, presentando la propria esperienza, peraltro apprezzata dagli illustri ospiti. Segretario scientifico del convegno è stato il prof. Antonio Zanghì (nella foto con Cappellani), anche a capo di una delle tavole rotonde. In conclusione si sono confrontati illustri giuristi, economisti e chirurghi sul significato delle linee guida in chirurgia, moderati dal direttore generale dell'azienda ospedaliera universitaria Policlinico, dott. Paolo Cantaro.

Per gli studenti di medicina coinvolti, una proficua esperienza.

MEDICINA. Ieri mattina si è svolto l'«Influ-day», in fila anche i rappresentanti delle sigle sindacali, delle forze dell'Ordine e perfino il cappellano del S. Giovanni di Dio

L'Asp vaccina i dipendenti per ridurre le assenze

● Il direttore sanitario Lo Bosco: «È l'unico sistema per combattere le malattie virali, il vero rimedio è la prevenzione»

I medici: «Chi si immunizza impedisce che l'influenza si espanda. Bisogna spingere quante più persone per utilizzare le dosi prima che la patologia si manifesti, altrimenti sarebbe un fallimento».

Alan David Scifo

... Tutti ricorrono al vaccino ad Agrigento. A partire dai dipendenti e medici dell'Asp che per primi, durante la presentazione dell'Influ Day 2017 hanno provveduto a sottoporsi alla puntura antinfluenzale, così come i rappresentanti delle sigle sindacali, delle forze dell'Ordine e del cappellano del San Giovanni di Dio di Agrigento, don Saverio Pittitteri. Questo sistema esteso a tutte le categorie permetterà di ridurre le assenze all'interno di attività importanti come quelle dei medici e delle forze di polizia, volte a garantire la sicurezza sul territorio. «Tra i soggetti a

rischio ci sono coloro che per l'attività che fanno hanno da fare con tante persone - spiega Gaetano Geraci, direttore del servizio di Epidemiologia e Medicina preventiva dell'ASP di Agrigento - come le forze dell'Ordine, i medici ma anche il nostro cappellano. Tutti i presidi di medicina generale sono provvisti dei vaccini antinfluenzali. Tra coloro per cui il vaccino è consigliato ci sono anche altri soggetti a rischio, come gli anziani che hanno superato i 65 anni oppure coloro che hanno patologie particolari». Alla presentazione dei vaccini anche il direttore sanitario Asp Agrigento Silvio Lo Bosco, il quale chiede la collaborazione della cittadinanza per far sì che la prossima influenza attecchisca il meno possibile nella provincia agrigentina: «La vaccinazione è l'unico sistema per combattere le malattie virali. L'unico sistema efficace è infatti la prevenzione, con il vaccino che



Il direttore Gaetano Geraci mentre si sottopone a vaccinazione. (FOTO SCIFO)

permette l'immunità. Chi fa il vaccino sta impedendo che l'influenza si espanda e quindi crea quella immunità di gregge che permette di evitare che la malattia si propaga. Bisogna spingere quante più persone alla vaccinazione prima che l'influenza si manifesti, altrimenti avremo fallito il nostro compito». Intanto sono già stati distribuiti ai presidi medici della provincia 70 mila vaccini pronti ad essere utilizzati, sulla stregua delle vaccinazioni effettuate lo scorso anno. Lunedì però ne arriveranno altri 5 mila per contrastare le prossime richieste, che comunque rimangono poche, secondo il direttore Lo Bosco: «Bisogna vaccinarsi subito - chiede con forza - chi è già vaccinato deve spingere gli altri a farlo per diffondere una cultura della vaccinazione che ancora oggi trova tanti contrasti ingiustificati. Non vaccinarsi è un danno nei confronti propri e della comunità». (ADS)

LA SITUAZIONE. All'inizio dell'anno gli inadempienti erano 74 mila, dopo poche settimane il numero è sceso a quota sessantamila. La maggior parte è ancora da fare

«Nelle scuole ci sono ancora moltissimi ragazzi senza antidoto»

... Un'attenzione particolare ai vaccini, dopo la campagna del Ministero della Salute sulle vaccinazioni obbligatorie per gli studenti delle scuole italiane, sembra nascere sempre più tra i cittadini agrigentini, molti dei quali vedono sempre meno il vaccino come portatore di malesseri, e più come un'arma per sconfiggere le malattie.

«All'inizio della stagione scolastica partivamo da una base di 74 mila inadempienti - spiega la

dottorssa Girolama Bosco del Dipartimento epidemiologia di Agrigento - dopo i primi mesi abbiamo fatto una mappatura, riscontrando che più di diecimila ragazzi sono corsi ai ripari, facendo i vaccini previsti dalla legge. È un momento in cui sono tantissimi coloro che si recano a vaccinare e i presidi devono fare i conti con una richiesta sempre più assidua di vaccini. Solo più in là faremo un'altra mappatura che ci permetterà anche di individuare

quello zoccolo duro di persone che non vogliono vaccinarsi e in seguito decideremo il da farsi».

Difterite, pertosse, tetano, morbillo, rosolia e parotite: sono molto eterogenee le richieste che oggi arrivano nei numerosi presidi nella provincia di Agrigento, alle prese con un lavoro immane per rispondere a tutte le esigenze.

«Ad oggi, dopo la norma del ministero della Salute - continua Bosco - la risposta è stata comun-

que positiva, è uno svuotarsi continuo del frigorifero per le enormi richieste. Ora con il nuovo decreto regionale, la lista dei vaccini obbligatori per i cittadini della Sicilia si allunga ancora di più, con quello che riguarda, ad esempio, la meningite».

Stando alle parole degli addetti ai lavori, comunque, nella provincia, la situazione generale è migliorata, con sempre più persone che ricorrono alla puntura anche per quelle malattie, per i quali i

vaccini dovevano essere fatti in giovane età: «C'è stata una grande richiesta da parte degli insegnanti, l'interesse per le vaccinazioni è rinato. Se prima infatti dovevamo chiamare le persone per fare il vaccino adesso sono in molti che spontaneamente si recano nei presidi medici».

Tra tutti i vaccini, quello più richiesto è quello che permette di difendersi dal morbillo, dalla rosolia e dalla parotite. «C'è meno reticenza - ammette - abbiamo

fatto una grande campagna di comunicazione, collaborando anche con i medici di famiglia che oggi più serenamente consigliano i vaccini». All'enorme ondata di vaccini previsti dalla legge, si uniscono adesso i vaccini antinfluenzali, la cui campagna di promozione per la prevenzione è appena partita per coinvolgere tutti, anche coloro che pensano che siano i preoccupanti effetti indesiderati: «I vaccini antinfluenzali possono avere pochissimi effetti indesiderati - spiega Gaetano Geraci, direttore del servizio di Epidemiologia ASP di Agrigento - anzi, sono quasi nulli». (ADS)

19.05.1989 - P. 50.000/1/1

SANITÀ

Associazione Kore onlus per medicina oncologica al San Giovanni

Il progetto, audace e irrealizzabile, è stato pensato da Liliana Baccantini, specializzata in malattie applicata in medicina oncologica, e il suo primo passo è stata la costituzione dell'associazione Kore onlus. Liliana Baccantini dirige l'unità di oncologia di reparto di Ematologia di San Giovanni di Dio, tra cui, tra gli altri, il reparto di oncologia, ospitando, per esempio, momenti di "intervallari" tra la stanza per i pazienti: medici, e di tanto in tanto, offerti, collaborando della chemioterapia. Un'idea, l'idea di costituire la Kore onlus e creare una rete di servizi rivolti ai pazienti oncologici. Ambrosini, di Viale della Vittoria, Liliana Baccantini ha spiegato alla stampa il "perché dell'associazione che, che l'altra, ha già intrapreso l'attività dell'Unità di Oncologia diretta dal dottor Alfredo Baccantini, del San Giovanni di Dio, del Giardino della Kalymitessa, del Viale Antonio Farni, detto che l'associazione, l'associazione di Amato onlus, che, sotto di oncologia, segue i pazienti sotto il profilo terapeutico e dei servizi, dell'istituto alberghiero Ambrosini di Fava e ha dato vita al progetto "Adulta un bene al giorno della chiesa della Madonna".

"Il Giardino della Kalymitessa - ha spiegato Giuseppe La Prada che ne è il direttore - agirà in parte gratuitamente ai pazienti oncologici regalando loro momenti ricreativi" mentre lo chef Salvatore Gambuzza, si preoccupa di "creare percorsi sensoriali, menu salutistici dedicati ai pazienti oncologici con ricette equilibrate e corsi di cucina specifici". In tal senso l'istituto alberghiero Ambrosini di Fava ha già dato il suo contributo all'attività delle proprie strutture e ha offerto la collaborazione degli studenti. "Queste due associazioni - afferma Baccantini Baccantini presidente di Amato onlus - sono due pezzi di un puzzle che si uniscono in favore dei pazienti oncologici e dei loro familiari". "È un progetto nato nel di e per il territorio, probabilmente tra i primi, se non l'unico, in Italia - spiega il dottor Baccantini - hanno fatto di collaborare con questo progetto da considerare un percorso integrato alla medicina ufficiale".

È non potrei di certo mancare il commento di Liliana Baccantini, excludendo dall'immagine e una forma di chi persegue con tutto il cuore un obiettivo. "Baccantini i pazienti oncologici e hanno loro aiuto nel combattere le malattie nella ricerca che continua di ricerca, e non fermarsi per rendere la mano".

La cerimonia di inaugurazione di Kore onlus si è svolta nel pomeriggio, allo spazio Romano.

ENZO GARDI